

QUESTO È IL TEMPO DI EDUCARE ANCORA

di Angelo De Lorenzi

In un comune del Nord Milano, Cinisello Balsamo, è iniziata un'originale esperienza educativa. Dal coinvolgimento di varie realtà, è nata l'idea di far partire una nuova scuola cattolica elementare insieme alle comunità religiose copte e russe ortodosse. Fra le materie d'insegnamento, oltre all'italiano, ci saranno il russo e l'arabo. L'Università Cattolica di Milano offrirà il suo contributo scientifico. A novembre un grande convegno. Parla il professor Giuseppe Meroni.

Incontrarsi, dialogare, tentare di avviare un cammino comune. Non è scontato e non è semplice, specie se le differenze sono rappresentate dalla lingua, dalle diversità di carisma e, addirittura, dall'appartenenza a diverse confessioni religiose. Eppure, in un comune del Nord Milano sta avvenendo questo: un'iniziativa educativa che cerca di mettere assieme esperienze oggettivamente diverse a partire da un punto comune: l'affezione a Cristo e alla Chiesa. Fra i protagonisti di questa avventura, iniziata da pochi mesi, il professor Giuseppe Meroni, educatore, docente di lungo corso nella scuola superiore e per dodici anni preside del Liceo Leopardi di Lecco.

Professore, ci spieghi un po' che cosa sta accadendo.

Tutto è nato dall'intuizione che le presenze cristiane nel nostro territorio di Cinisello Balsamo, dal punto di vista educativo, costituiscono una risorsa non appieno sfruttata,



non esplorata. Mi riferisco a una serie di scuole materne (ben 7) e ai diversi carismi operanti sul territorio come, per esempio, i Salesiani. Abbiamo le scuole di Maria Mazzarello e c'è l'unica scuola della Lombardia del Cottolengo di Torino. Occorre tenere conto che siamo all'interno di un territorio fra i più problematici del Nord Milano con la presenza di molti immigrati che fanno fatica a integrarsi. La prima idea è stata la seguente: vediamo, andiamo a incontrare i responsabili di queste realtà chiedendo loro, in nome della stessa appartenenza alla Chiesa, se si può costituire e rilanciare una presenza unitaria dei cattolici dal punto di vista educa-

tivo, da proporre a tutti. È nata in questo modo un'associazione che si chiama "Educare ancora". Questo è stato l'inizio.

Come è stata accolta questa proposta da parte delle persone che avete iniziato a incontrare?

Devo dire che l'inizio ha subito trovato una corrispondenza abbastanza incredibile da parte delle realtà che abbiamo coin-

volto. I responsabili delle scuole materne e quelli delle opere che dipendono dai carismi, si sono subito accesi come se avessero visto una possibilità nuova di una presenza. La responsabile del Cottolengo ha detto che finalmente lei era messa in grado di comunicare di nuovo ai genitori il contenuto cristiano della proposta della scuola, che non è da intendersi solamente come un servizio sociale ed educativo.

Sotto, la vacanza a Mezzoldo (BG) con cattolici, copti e russi ortodossi. A destra, in piedi, il professor Giuseppe Meroni.



Che cosa avete poi fatto in concreto?

Abbiamo organizzato una serie di incontri rivolti ai genitori delle scuole e contemporaneamente attivato altre presenze operanti sul nostro territorio, come ad esempio i Centri di Aiuto allo studio e la cooperativa sociale Cinifabrique. In questi incontri abbiamo sviluppato l'idea di proporre un'azione comune che prenderà forma in un grande convegno sul tema dell'educazione in programma a novembre, presso Villa Ghirlanda nel comune di Cinisello Balsamo. Nel frattempo, per una serie di occasioni non programmate, siamo en-

L'UNITÀ NELLA DIVERSITÀ

trati in contatto con la comunità dei copti ortodossi, già incontrati una decina di anni fa quando abbiamo affrontato la questione dei cristiani perseguitati nel mondo. Dopo esserci incontrati di nuovo è scattata la proposta di un coinvolgimento comune dentro una dimensione educativa. Anche in questo caso la corrispondenza è stata immediata ed entusiastica come se questa cosa fosse attesa da tempo, ma non se ne vedesse mai la realizzazione. In quella occasione ci è venuta una riflessione del tutto estemporanea: sarebbe bello creare un'opera che manifestasse questa tensione educativa. Poi è arrivata anche un'idea: perché non facciamo una scuola? Dopo un momento di incertezza iniziale, abbiamo abbozzato – soprattutto con i copti – un'idea di scuola elementare e poi media. A distanza di pochi giorni abbiamo incontrato anche la comunità russa ortodossa che da pochi mesi è a Cinisello Balsamo. Abbiamo fatto la conoscenza, in particolare, con l'archimandrita, padre Ambrogio Makar, vicerettore dell'Università di Kiev, la più antica del mondo ortodosso, già direttore di seminari a Parigi e in Canada, ha insegnato a Milano ed è responsabile di una parrocchia nel centro del capoluogo lombardo e di una a Cinisello Balsamo. Padre Ambrogio ritiene questa iniziativa un'opera di Dio, un vero e proprio frutto della provvidenza. Nel frattempo stavo organizzando una vacanza di tre giorni a Mezzoldo, nella Bergamasca. Così, su due piedi, ho proposto sia ai russi sia ai copti di mandarci qualcuno dei loro giovani per vivere assieme la stessa esperienza.

Come è andata?

Abbiamo fatto una vacanza con 70 ragazzi di cinque nazioni diverse



Da sinistra, padre Ambrogio Makar, padre Raffaele, monsignor Giovanni Braschi, don Simone Riva e l'ingegner Salama durante un incontro di "Educare ancora". Nella pagina a fianco, un momento della vacanza che ha coinvolto una settantina di ragazzi di cinque nazionalità diverse.

appartenenti a tre confessioni ed è stata un'esperienza notevole. Una volta finita la vacanza abbiamo continuato a lavorare sull'ipotesi della scuola.

Che tipo di scuola avete in mente?

Vorremmo realizzare una scuola cattolica, ma costruita insieme sia ai russi sia agli ortodossi copti. Circa questa idea non ci sono

obiezioni da parte delle realtà coinvolte. Sia i russi ortodossi sia i copti cercano un riconoscimento culturale della loro esperienza. Sia per noi sia per loro, è Cristo il fondamento della convivenza civile. Le differenze teologiche non fanno alcun problema. C'è pure il coinvolgimento personale di padre Francesco Braschi, dottore della Biblioteca Ambrosiana. Questa vicenda ha interessato anche la

Curia milanese che ci incoraggia affinché questa iniziativa possa avere successo.

I prossimi passi?

A settembre riproporremo gli incontri con i genitori. L'idea è di partire con una scuola parentale, non paritaria, quindi del tutto libera, come ci permette la Costituzione. Una prima elementare e una prima media e si pensa di essere operativi a settembre dell'anno prossimo. Abbiamo un anno per lavorarci. La sede sarà in una ex scuola materna nella parrocchia della Sacra Famiglia a Cinisello Balsamo. La gestione sarà affidata a un'associazione e questa scuola potrà avvalersi della partecipazione scientifica dei russi ortodossi. Da parte nostra avremo l'apporto culturale dell'Università Cattolica di Milano.

Dal punto di vista pratico, quali saranno le differenze fra questa scuola che avete in mente e quelle tradizionali?

La differenza sta innanzitutto nell'ampiezza culturale che porteremo nell'ambito scolastico, tre mondi che normalmente non entrano in contatto: tutto l'Oriente ortodosso, la grande cultura russa e la cultura arcaica del cristianesimo egiziano, la prima forma della comunità cristiana. Sono due mondi sconosciuti dal punto di vista culturale generale, e poco conosciuti dal punto di vista specialistico. Entrerebbero nel vissuto comune dell'esperienza educativa di questi bambini. Si pensi al valore di poter studiare e apprendere il russo e l'arabo oltre all'italiano. Tale conoscenza linguistica e culturale sarà un vantaggio, un passepartout da spendere nei prossimi anni anche nel mondo professionale. Ci sarà la possibilità della convivenza di que-



“ Nella scuola che abbiamo in mente si insegneranno il russo e l'arabo, oltre che l'italiano. Sarà una grande opportunità culturale e professionale. ”

ste lingue, nonché di apporti, di costumi e integrazioni che saranno sempre più possibili in un ambito educativo come questo.

In fondo, in molte nostre città, vivono bambini che parlano lingue diverse e si trovano a vivere assieme...

Abbiamo preso coscienza di un qualcosa che già c'è e cerchiamo di offrire un punto di paragone accettato da tutti: il cristianesimo, la proposta cristiana.

Ci parli infine del convegno che state organizzando.

Il convegno, in programma il 9 novembre, durerà tutto il giorno. Ab-

biamo invitato i responsabili dei vari carismi, il responsabile dei Salesiani, quello del Cottolengo e quello dei Paolini, anche i russi e i copti ortodossi manderanno loro rappresentanti. Presenteremo gli ambiti nei quali è intervenuta la nostra associazione, "Educare ancora". Parleremo della formazione permanente, sia dei genitori sia degli insegnanti, e dell'aspetto economico.

Approfondiremo anche il tema delle convenzioni delle scuole e la questione del reperimento dei fondi necessari. Ci saranno inoltre interventi sul mondo giovanile, a partire già dall'esperienza che hanno fatto i ragazzi. **M**